

PORTO EMPEDOCLE. Le multe non le paga quasi nessuno

29 Nelle casse comunali mancano quasi 130mila euro per l'anno 2012, anche se nel 2009 i «distratti» furono di più

LICATA. Inquinamento «L'acqua non è potabile»

30 Il Comune ha emesso un'ordinanza che riguarda tutti i quartieri. Già scattata la caccia alla causa del problema

GIORNO & NOTTE. Agrigentini promuovono il Made in Italy

32 Ezio Lauricella e Alessia Vella protagonisti di un grande progetto imprenditoriale nel campo della moda

IL FATTO. Lo slittamento a marzo della kermesse aiuta gli organizzatori, ma è la natura a scegliere i colori

Una Sagra del mandorlo molto in fiore



Lo spostamento della Sagra del Mandorlo in fiore, o, quantomeno, del Festival internazionale del Folklore, a marzo consentirà al Comune di arrivare preparato all'evento.

Troppo poco, secondo l'amministrazione, era il tempo a disposizione per fare bandi di gara, invitare i gruppi folk e predisporre tutte le iniziative. Grazie al rinvio, adesso, la macchina burocratica sarà quindi ben preparata. Chi sarà preso alla sprovvista, però, è di certo uno degli attori - in verità meno considerati - dell'antica festa primaverile, ovvero il mandorlo.

Quando si accenderà il tripode dell'amicizia e si consegnerà il Tempio d'Oro, infatti, ad accogliere i gruppi folk provenienti da tutto il mondo non sarà un compatto manto di alberi colmi di fiori bianchi e delicati, ma il verde delle foglie e delle mandorle in fase di formazione. La pianta, chiamata

scientificamente *Prunus dulcis*, è infatti tra le prime nelle zone temperate come la nostra ad annunciare l'arrivo della primavera, iniziando, in alcuni casi, la sua fioritura in pieno inverno.

Un fatto «miracoloso» per gli antichi, che vedevano sgorgare da un tronco scuro candidi boccioli ma che, ovviamente, è collegato ad un fatto scientifico e botanico.

«Rispetto agli alberi presenti nella Valle - spiega l'agronomo Giuseppe Lo Pilato, che con il Fai gestisce il giardino della Kolimbetra - i primi fiori si possono vedere già a fine dicembre, perché si tratta di piante di qualità precoci che avviano la fase di fioritura già nell'ultima decade di quel mese. Ovviamente - prosegue - esiste un numero inferiore di alberi di qualità più tardive, che iniziano a fiorire nell'ultima decade di marzo. Si tratta in

gran parte di specie più recenti, inserite una trentina di anni fa e più pregiate dal punto di vista commerciale, dato che la fioritura in primavera consente alla pianta di evitare il problema delle gelate».

Insomma, magari qualche fiore, timidamente, i gruppi folk e i turisti potranno ancora vederlo qui e là, anche se a farla da padrone sarà senza dubbio la mandorla verde.

Per quanto riguarda gli eventi previsti per la Sagra, venerdì 21 febbraio alle 17, verrà inaugurata presso i locali di Villa Aurea, in piena via Sacra, la mostra «Il Mandorlo nella Valle e la Sagra nella storia. Documentari e cinegiornali dell'Istituto 'Luce'», promossa dal Parco archeologico di Agrigento. L'iniziativa sarà visitabile tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18 fino a domenica 30 marzo.

GIACCHINO SCHICCHI

All'interno



CONSIGLIO Istituiti altri due mercatini

Via libera al Villaggio Peruzzo e a quello mensile degli agricoltori di Villasetta

SCHICCHI PAG. 26

CALCIO La Pro Favara in mezzo ai guai

Altra sconfitta degli uomini di Romano che sono precipitati nella zona di bassa classifica

SERVIZIO PAG. 31

Il Villaggio Mosè necessità del Piano particolareggiato

Attuare il Piano particolareggiato per Villaggio Mosè, realizzando le opere di urbanizzazione per i cittadini. A chiederlo è l'assessore ai Lavori pubblici Gerlando Gibilaro, che nella giornata di ieri ha firmato un atto d'indirizzo agli uffici perché si provveda a realizzare servizi che nei decenni passati sono stati «dimenticati» dalle Amministrazioni.

Villaggio Mosè, infatti, è stato forse uno dei quartieri più oggetto dello sviluppo edilizio - regolare o abusivo che sia - della nostra città. Una comunità che nel tempo è cresciuta senza che però si sia provveduto a fornire servizi ai cittadini. In larga parte gli insediamenti abitativi risultano ancora oggi sprovvisti di opere di urbanizzazione primaria e secondaria: mancano strade, fogne e condutture delle acque bianche.

Tutto questo nonostante la legge preveda che presupposto indispensabile per il rilascio della concessione edilizia è che il lotto su cui deve sorgere un immobile debba essere già urbanizzato prima di iniziare a costruire e nonostante il Comune abbia incassato qualcosa come 32 milioni di euro dalle oltre 3700 pratiche di concessione edilizia in sanatoria rilasciate in tutta la città.

Così, l'assessore ai Lavori pubblici Gerlando Gibilaro, chiede adesso al Municipio di attivarsi perché le opere vengano realizzate. «Considerato che il rilascio di concessioni - spiega - ha posto nelle casse dell'Amministrazione negli ultimi anni centinaia di migliaia di euro, ritengo doveroso che si provveda a regolarizzare giuridicamente quanto previsto dal Piano particolareggiato del Villaggio Mosè, realizzando pubblica illuminazione, impianti fognari e isole a aree a verde». Tutto questo, dice, provvedendo a espropri o «bonari componimenti», dato che molte aree sono ad oggi ancora private. Esistono infatti strade realizzate dagli stessi costruttori per raggiungere ville e palazzine, che sono quindi di proprietà dei privati e non del Comune.

A garantire a Gibilaro una maggiore «presa» rispetto alla proposta avanzata, una mozione dell'ottobre 2013 presentata dall'assessore quando era ancora un semplice consigliere, che vincolava l'ufficio finanziario a destinare la quota del 25 per cento delle concessioni in sanatoria e il 50 per cento delle concessioni «semplici» per opere di urbanizzazione. Un punto fermo ma non scontato: fino ad oggi, in larga parte, i fondi derivanti da questi incassi sono sostanzialmente serviti a tappare i buchi di bilancio, sostenendo la spesa corrente. Tutto, ovviamente, a discapito dei cittadini, che negli anni hanno pagato per non ricevere servizi. Tutti quei fondi, ovviamente, sono stati ormai spesi e qualunque passo avanti rispetto a questo tema, si potrà fare solo con le somme che sono stati incamerati da ottobre in poi.

«Alla luce di tutto ciò - prosegue Gibilaro - ho invitato i dirigenti del settore Lavori pubblici e del settore Finanziario a voler provvedere affinché siano attivate le procedure tecniche e amministrative per ottemperare all'indirizzo politico impartito. Questo partendo dall'inserimento nel redigendo bilancio 2014 le somme derivanti dalla mozione votata in Consiglio comunale e realizzando un piano complessivo di futuri interventi utilizzando i mezzi hardware e software nonché le banche dati catastali e aereo fotografiche in possesso dell'Ente».

GIO. SCH.

SALUTE. Nell'uomo 48 casi accertati nel 2013, l'Asp 1 stila un dossier e lo invia ai sindaci

E' allarme leishmaniosi

AGRIGENTO È TRA LE 100 CITTÀ D'ITALIA SCELTE
Arriva la fibra ottica

Agrigento sarà tra le cento città italiane scelte dal Telecom Italia per il potenziamento della rete internet e la posa della fibra ottica. Ad annunciarlo, nella mattinata di ieri, sono stati gli stessi referenti della società telefonica che hanno incontrato il sindaco Zambuto e l'assessore ai Lavori pubblici Gibilaro per un confronto tecnico. In programma, infatti, c'è la posa di 39 chilometri di cavi, 7 chilometri dei quali dovranno essere interrati attraverso opere di scavo mentre il resto, promette dalla Telecom, potranno essere inseriti nelle condutture già oggi esistenti. Proprio per questo la so-

cietà ha chiesto al Comune di collaborare, in modo da ridurre ove possibile gli scavi. Gibilaro, dal canto suo, ha annunciato la disponibilità alla realizzazione di un «binario parallelo» che si interfaccia direttamente alla società durante la fase di lavori. Complessivamente il progetto consentirà di raggiungere oltre 16.900 utenti - circa il 50 per cento del totale -, ai quali sarà garantita nel prossimo futuro una connessione fino a 100 mb/s. L'obiettivo è però ridurre al massimo i tempi, l'attività di scavo e soprattutto i disagi per i cittadini.

G. S.

ISTITUTO QUASIMODO DI VILASETA
Rubati 24 computer

Furto notturno all'istituto comprensivo «Salvatore Quasimodo» nel quartiere di Villasetta. I ladri sono entrati nell'istituto dopo avere mandato in frantumi un vetro di una finestra, posta nel retro della struttura scolastica. Dopodiché si sono diretti sicuri nell'aula informatica e negli uffici della presidenza della scuola, portando via 24 computer, monitor e altro materiale, per poi fuggire e facendo perdere le proprie tracce. Nessuno si è accorto dei malviventi. A fare l'amara scoperta sono stati i collaboratori scolastici all'orario dell'apertura

del plesso scolastico. Immediatamente sono stati avvertiti il preside e i carabinieri della Stazione di Villasetta, i quali dopo un sopralluogo e i rilievi di rito, hanno avviato le indagini. I carabinieri del Nucleo investigazione scientifica hanno eseguito alcuni accertamenti tecnici concentrati alla ricerca di tracce o impronte per individuare i responsabili. Il bottino ammonterebbe a oltre 12 mila euro. Al di là del danno materiale, infatti, c'è la perdita di alcuni dati relativi a docenti e alunni.

ANTONINO RAVANA

LA STELE SULLA 640 ABBANDONATA
L'Anm in campo per i Saetta

FABIO RUSSELLO

La vergognosa condizione in cui è tenuta la stele costruita nel luogo dove il 25 settembre del 1988 furono uccisi il giudice Antonino Saetta e il figlio Stefano sarà uno dei temi della prossima riunione della sottosezione di Agrigento dell'Associazione nazionale magistrati. Lo ha anticipato il segretario dell'Anm agrigentina, il sostituto procuratore Brunella Sardonì che insieme alla presidente Alessandra Vella ha deciso di far sì che la vicenda sia affrontata dai magistrati agrigentini. «Abbiamo letto e visto

la foto del cippo con quella corona di alloro abbandonata - ha detto Brunella Sardonì - e insieme alla presidente della sottosezione dell'Anm Alessandra Vella abbiamo deciso di porre la questione all'assemblea». La vicenda è nota: da cinque mesi c'è appoggiata sul cippo la corona di alloro che fu messa lì lo scorso settembre in occasione del venticinquesimo anniversario del delitto. Ora quella corona c'è ancora perché nessuno ha pensato di rimuoverla. Un insulto insomma alla memoria di Antonino e Stefano Saetta ammazzati per mano della mafia. Tra le iniziative che i ma-

gistrati agrigentini potrebbero portare avanti anche quella - dimostrativa - di una «missione»: una delegazione di Anm si recherà sul luogo del delitto per rimuovere quella corona rinsecchita dal cippo per metterla in una nuova. Sempre che nel frattempo le autorità preposte non decidano di porre rimedio e cancellare quell'offesa alla memoria dei Saetta.

E sempre a proposito di offese ai magistrati vittime della mafia, ieri il Comune di Agrigento ha provveduto a cancellare le scritte indegne sul murales di Falcone e Borsellino a San Leone.



LA STELE DI SAETTA E LA CORONA DI ALLORA ABBANDONATA

FRANCESCO DI MARE